

Parità salariale, il Lazio apripista

Lavoro La Camera dei Deputati ha votato all'unanimità la proposta di legge per eliminare il gender pay gap. La Pisana è stata la prima ad approvare un provvedimento legislativo per eliminare le differenze tra uomo e donna

SOCIETÀ

PIETRO PAGLIARELLA

Il principio della parità salariale si fa largo anche nella legislazione nazionale. È stato, infatti, approvato con 393 voti favorevoli e nessuno contrario dalla Camera dei Deputati la proposta di legge per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e incentivare la parità retributiva tra i sessi, proposta dalla Dem Chiara Gribaudo. Il provvedimento interviene sul Codice delle Pari Opportunità e dovrà passare il vaglio del Senato. Tra le novità la proposta chiede l'estensione dell'obbligo di redazione del rapporto sulla situazione del personale anche alle aziende, sia pubbliche sia private, che abbiano più di 50 dipendenti (oggi è prevista solo per chi ne ha più di 100). Previsti anche nuovi strumenti che favoriscano la conciliazione tra lavoro e vita privata. Dal primo gennaio 2022, poi, verrà introdotta la certificazione della parità di genere: un attestato che dovrà valutare le misure adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere per quanto riguarda le opportunità di carriera, il salario e le politiche di gestione. Inserito anche un premio per le aziende più meritevoli.

Un percorso quello per annullare il "gender pay gap" che parte da lontano e che ha visto la Regione Lazio come apripista. A maggio scorso, infatti, la Pisana ha approvato all'unanimità la proposta concernente "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità, nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne", presentata da Eleonora Mattia (Pd) e sottoscritta anche da numerosi altri consiglieri. Una legge quadro sul lavoro femminile che mette in campo strumenti per l'attuazione

della parità retributiva, per l'inserimento e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro; promuove politiche attive del lavoro e formazione per le nuove competenze, educazione finanziaria e materie Stem, e incentivi alle imprese che assumono donne a tempo indeterminato; concretizza l'impegno contro le molestie nei luoghi di lavoro come previsto dalla convenzione Ilo; e ancora, dà sostegno all'imprenditoria femminile e alle donne in condizioni di disagio con il microcredito, ma prevede anche strumenti di conciliazione dei tempi di vita, per la diffusione di una cultura paritaria nelle imprese e per la rappresentanza equa dei generi nelle posizioni apicali. In più, la legge regionale 182, composta da 22 articoli, detta disposizioni fi-

nalizzate a garantire anche: la permanenza, il reinserimento e l'affermazione delle donne, sia lavoratrici dipendenti che libere professioniste, nel mercato del lavoro; la valorizzazione delle competenze delle donne; la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro e l'equa distribuzione delle responsabilità di cura familiare; la diffusione di una cultura organizzativa non discriminatoria nelle imprese. Inoltre, la legge regionale prevede anche l'istituzione di un "Registro regionale delle imprese virtuose in materia di parità retributiva", alle quali saranno attribuiti benefici economici e premialità nonché titolo preferenziale "negli appalti pubblici per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di competenza della Regione o degli enti dalla stessa dipendenti o comunque controllati.". In occasione della istituenda "Giornata regionale contro le discriminazioni di genere sul lavoro", da celebrarsi ogni anno il 7 giugno, verranno premiate le imprese iscritte nel Registro regionale che si saranno particolarmente distinte nell'ambito della riduzione del divario salariale o che abbiano messo in pratica particolari e innovative azioni in materia di parità.

«Con l'approvazione da parte

della Camera dei Deputati del testo unificato sulla parità salariale l'Italia tutta fa un passo avanti. Un grande traguardo portato avanti dal gruppo Dem alla Camera e in particolare dalla relatrice Chiara Gribaudo. Molto importanti le modifiche al Codice delle pari opportunità su trasparenza e tracciabilità con i report per le aziende anche sotto i 100 dipendenti, certificazione e premialità per le realtà virtuose. Il gap fra lavoratori e lavoratrici, di cui la retribuzione è solo l'aspetto più visibile, è il risultato di un complesso intreccio di fattori sociali e culturali e il grande traguardo di oggi parte dall'analisi di queste disuguaglianze strutturali, amplificate dalla pandemia, che rendono ancora più urgente un intervento normativo in tal senso. La crisi ha avuto un volto di donna e la migliore risposta per rilanciare l'economia e l'unità sociale è quella di una nuova alleanza tra uomini e donne che rimetta al centro la dignità e la tutela del lavoro» ha dichiarato Eleonora Mattia, presidente IX Commissione Consiglio regionale del Lazio.

«Con la proposta di legge in Regione Lazio su parità salariale e valorizzazione del lavoro di qualità delle donne abbiamo iniziato a fare rumore e sapevamo che il cambiamento era in corso. Sono tante le Regioni che si sono attivate in questa direzione e ora dopo il voto odierno, avanti con la battaglia al Senato per portare a casa quanto prima la legge nazionale, che si occupa delle aziende sopra i 100 dipendenti e integra le normative regionali, e finalmente dare attuazione al dettato costituzionale fornendo ulteriori strumenti per ribadire un concetto semplice: allo stesso lavoro corrisponde lo stesso salario» ha concluso Mattia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfatta
Eleonora Mattia:
«Più di un anno fa
abbiamo iniziato noi
a fare "rumore"»



Peso: 71%

**Previsti
un sistema
di incentivi
e vari
strumenti per
l'equiparazione
tra i sessi**

Alla Camera la proposta di legge sulla parità salariale è passata con 393 voti. Sotto il presidente della commissione Lavoro della Regione Lazio Eleonora Mattia



Peso: 71%